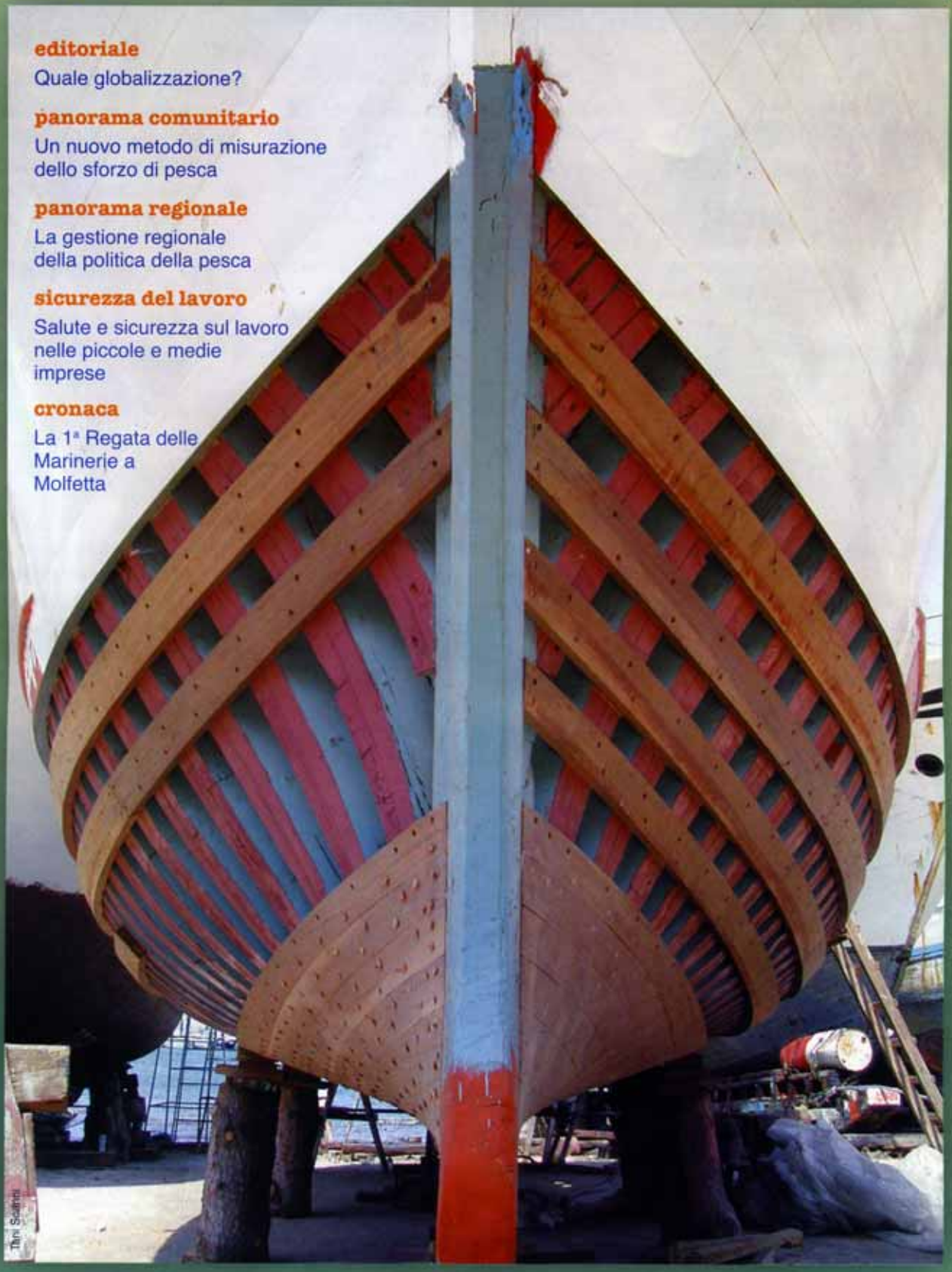
Anno III - N. 4 - Luglio/Agosto 2003

ASSOPESCA informa

Centro Servizi Molfetta

Periodico di informazione e divulgazione del Centro Servizi Assopesca - Molfetta
iniziativa cofinanziata dall'Unione Europea nell'ambito del POR Puglia 2000/2006 - Asse IV - Misura 4. 13. D2



editoriale
Quale globalizzazione?

panorama comunitario
Un nuovo metodo di misurazione dello sforzo di pesca

panorama regionale
La gestione regionale della politica della pesca

sicurezza del lavoro
Salute e sicurezza sul lavoro nelle piccole e medie imprese

cronaca
La 1ª Regata delle Marinerie a Molfetta

ASSOPESCA INFORMA - Anno III, n. 4 - Luglio/Agosto 2003 - Registr. n. 363 del 15.05.2000. Periodico a distribuzione gratuita. Spedizione in abbonamento postale Art. 2, comma 20/c L. 662/96
Editore: Associazione Armatori da Pesca Molfetta, via S. Domenico, 36 - 70056 Molfetta, tel. 080 338 79 00. Direttore responsabile: Giuseppe Manente. Direttore: Franco Gesmundo
Vicedirettore e Coord. redazionale: Luigi Campo. Collaboratori: Cosimo Altomare, Ignazio Annese, Amleto D'Amicis, Davide de Gennaro, Marino De Virgilio, Cosimo Farinola, Giuseppe Gesmundo, Giovanni Marano, Franco Mastropierro, Pantaleo Silvestri. Segreteria - Redazione - Amministr.: Ufficio Studi e Informazione - Centro Servizi Assopesca, via S. Domenico, 36 - tel. e fax 080 338 79 00
Progetto grafico: Vittoria Facchini - Studio Fuorilinea, Molfetta. Stampa: Tipografia Mezzina, Molfetta

DOPO IL VERTICE DI CANCUN SUL COMMERCIO MONDIALE

Quale globalizzazione?

Francesco Gesmundo

Recentemente si è tenuto a Cancun nel Messico il vertice Wto (World Trade Organization) sul commercio mondiale. Il tentativo è quello di rimuovere le barriere commerciali per accelerare la crescita del pianeta: una sfida da 520 miliardi di dollari.

La Banca Mondiale infatti sostiene che con i piani di liberalizzazione dei commerci previsti, il reddito mondiale sarebbe aumentato fra i 290 e i 520 miliardi di dollari l'anno. Oltre la metà di questo reddito andrebbe a vantaggio dei Paesi poveri.

Per il 2015, secondo l'**Istituto di Washington**, oltre 144 milioni di persone potrebbero abbandonare lo stato di povertà, superando la soglia critica dei 2 dollari di reddito quotidiano.

Nella realtà, quello che appare come un calcolo statistico-economico rischia di rimanere solo un'illusione. Le profonde divisioni fra le delegazioni dei 146 Paesi della Wto su ciascuno dei dossier in discussione hanno segnato un solco difficile da colmare in soli cinque giorni di trattative. Al centro della discussione è stata la partita agricola e alimentare. La Ue e gli USA hanno offerto come base della trattativa un accordo congiunto, oltre il quale non sono stati disposti a procedere.

L'intesa USA-UE è stata giudicata *una scatola vuota* da un gruppo di una ventina di nazioni (tra queste Cina, Brasile, India, Argentina, Sudafrica) che hanno replicato con una controproposta. Nessuno sembra disposto a fare concessioni che potrebbero essere bocciate dal proprio elettorato e ancora una volta è stata persa un'occasione per segnare un importante passo in avanti nella direzione dello sviluppo globale del pianeta e della riduzione degli squilibri economici.

Il Wwf, al vertice di Cancun, ha chiesto che il Wto "si basi sui principi della tutela dell'ambiente, della giustizia sociale e dello sviluppo sostenibile", ponendo attenzione al tema dei sussidi alla pesca e all'agricoltura, che – propone il Wwf – vanno reindirizzati verso un aiuto concreto all' ambiente e allo sviluppo". Secondo il Wwf, il sistema dei sussidi minaccia l'ambiente e innesca un meccanismo "per cui l'Ue si rende responsabile della distruzione ambientale e dell' incremento della povertà nei paesi in via di sviluppo".

Anche la pesca, sostiene il Wwf, sopravvive grazie ai sussidi economici che incoraggiano lo sfruttamento eccessivo delle risorse provocando una crisi mondiale degli stock ittici. "Nel mondo si spendono ogni anno circa 15-20 miliardi di dollari per sussidi alla pesca, circa il 20% dei profitti dell'industria ittica mondiale".

Le accuse del WWF sull'impatto ambientale dei sussidi alla pesca, pur non apparendo giustificate da decenni di politica comunitaria di settore, basata sulla costante ricerca della riduzione dello sforzo di pesca anche a costo di pesanti ricadute negative sull'occupazione e sulla consistenza della flotta peschereccia europea, rischiano di offrire una nuova e involontaria sponda ai sostenitori del liberalismo senza regole.

È giusto chiedere all'UE una diversa destinazione dei sussidi quando la pesca, specie quella mediterranea, è costantemente minacciata dall'incertezza o dall'eccesso di regole, dall'arretratezza culturale e strutturale, dalla concorrenza sleale dei paesi frontalieri che pretendono aiuti ma si sottraggono ad un sistema di regole condivise e contrattate che armonizzino i sistemi di cattura e mettano fine a pratiche selvagge e devastanti?

Allora la via non può essere che una sola, quella della costante ricerca di accordi, quella dell'abbandono degli egoismi, quella di una diversa distribuzione del reddito. Tutto ciò si potrà ottenere se la battaglia uscirà dagli schemi dell'ideologia per praticare la strada maestra del realismo, della sostenibilità, della condivisioni di modelli di sviluppo compatibili e regolati.

L'alternativa è l'aumento del divario economico, il perdurare di condizioni di fame e povertà, la guerra commerciale e il recupero di vecchie pratiche quali l'autarchia, i dazi, l'isolazionismo da parte dei paesi ricchi, la pretesa dei paesi poveri di maggiore ricchezza da ottenere attraverso la minaccia dell'immigrazione, del terrorismo e non attraverso l'accettazione delle regole e dei limiti che un equilibrato e moderno sistema economico impongono a tutti.

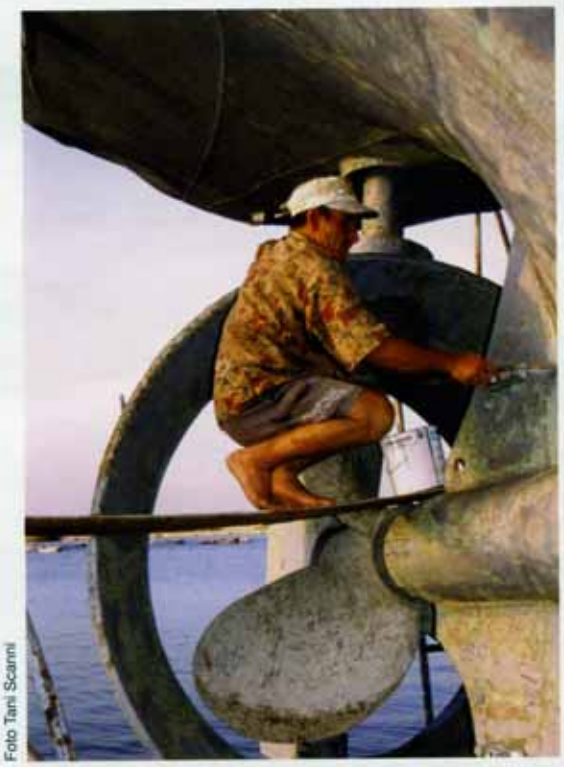


Foto Tani Scarmi

UN DOCUMENTO DELLA PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Il futuro della pesca mediterranea

A cura dell'Ufficio Studi e Documentazione

Il programma legislativo della presidenza italiana dell'Unione Europea registra una serie di impegni e di questioni di particolare rilevanza, relative alla piena applicazione della Politica Comune della Pesca adottata dal Consiglio nel dicembre 2002 con il Regolamento 2371/02.

In primo luogo la Presidenza italiana ricorda che il Consiglio Agricoltura e Pesca, nella sua sessione del dicembre 2002, appoggiò l'organizzazione di una Conferenza Ministeriale sulla pesca nel Mediterraneo.

La Presidenza italiana è dell'avviso che occorra stimolare la riflessione per dare un impulso alla realizzazione di un piano di azione per la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche nel Mediterraneo.

La Conferenza sarà organizzata a Venezia nei giorni 25 e 26 novembre 2003 con la partecipazione degli Stati membri dell'Unione Europea, i dieci nuovi Stati membri, gli Stati costieri del Mediterraneo, nonché, in qualità di osservatori, il Giappone, la Russia, i rappresentanti della FAO, delle Organizzazioni regionali, professionali e delle O.N.G. (Organizzazioni non governative).

Per quanto riguarda il programma legislativo esso può sintetizzarsi nelle sue linee principali, come segue.

Con l'adozione del Piano di azione per il Mediterraneo il Consiglio ha riconosciuto la specificità della pesca mediterranea in funzione delle particolari caratteristiche del bacino sia dal punto di vista biologico che socio-economico. Dopo consultazioni con gli ambienti professionali, la Commissione presenterà una proposta finalizzata a modificare il vigente regolamento 1626/94, recante misure tecniche di conservazione e gestione della pesca nel Mediterraneo.

La Presidenza italiana è dell'avviso che occorra in tempi brevi pervenire, su proposta della Commissione Europea, ad una politica comune della pesca nel Mediterraneo per l'adozione in particolare di misure sociali e strutturali a favore dei pescatori.

Sempre nel quadro delle iniziative proposte dalla Commissione nel Piano di azione mediterraneo, nel mese di novembre si celebrerà a Venezia la Conferenza Ministeriale sulla pesca mediterranea aperta alla partecipazione di tutti i Paesi costieri del bacino e di quelli che comunque hanno interessi di pesca nello stesso.

Il Consiglio, nella sessione di dicembre, ha adottato delle conclusioni politiche, sostenendo l'opportunità di sviluppare nella Conferenza alcuni temi di particolare importanza che fanno riferimento al rafforzamento del ruolo della Commissione Generale della pesca per il Mediterraneo, alla individuazione di un sistema di controllo integrato per lottare contro la pesca illegale, non registrata e non dichiarata, nonché al miglioramento delle basi scientifiche per la gestione delle risorse in questa area.

Verrà anche discussa la possibilità di un approccio concertato ad una giurisdizione delle acque nel Mediterraneo.

Un nuovo metodo di misurazione dello sforzo di pesca

Giuseppe Manente

Sia il fermo biologico che quello tecnico si propongono di raggiungere l'obiettivo di salvaguardare le risorse alieutiche, impedendone la depauperazione o addirittura l'estinzione, allo scopo di difendere in prospettiva la produttività dell'attività di pesca. Bisogna riconoscere, però, che i risultati conseguiti, dopo molti anni di attuazione delle misure, non sono stati ottimali. Da un lato, infatti, i pescatori sono stati sottoposti a sacrifici ed a condizionamenti, che hanno inciso sulla redditività delle loro imprese; dall'altro, non è stata assicurata una completa tutela delle risorse ittiche, tant'è che alcune specie continuano a registrare un preoccupante ridimensionamento dei loro stock, pur senza raggiungere i livelli di guardia.

È evidente, quindi che occorre ripensare alle modalità di attuazione di una politica di difesa delle risorse marine che risulti efficace e che, nello stesso tempo, consenta di superare o attenuare gli effetti negativi appena evidenziati.

A tale proposito, un'idea interessante, che può essere oggetto di una opportuna riflessione da parte degli addetti ai lavori, arriva dalla Commissione europea.

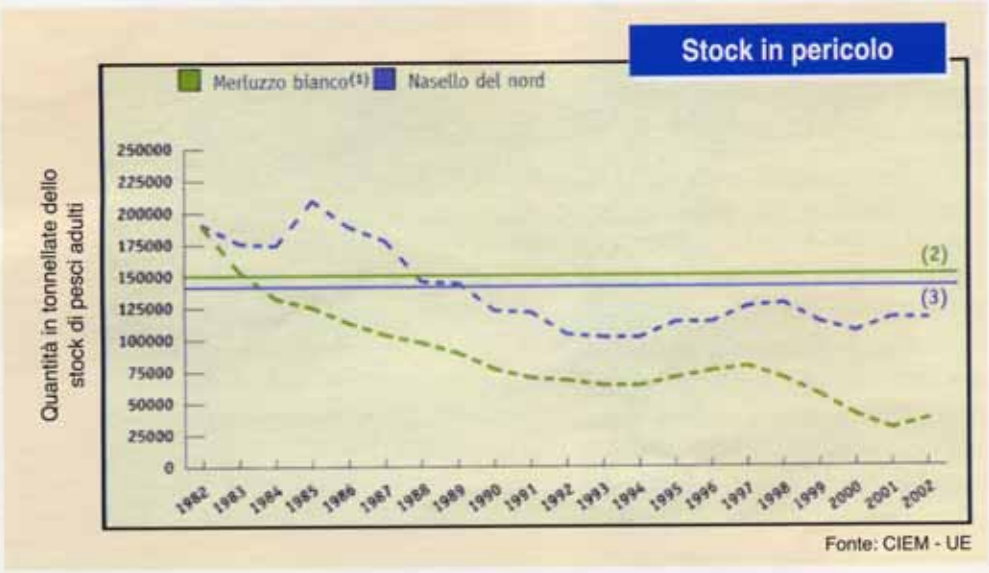
Essa è nata dalla necessità di procedere ad una drastica ricostruzione degli stock di merluzzo bianco e di nasello del nord, due specie a grave rischio di estinzione, così come rilevato dai più recenti studi condotti dai più autorevoli istituti di ricerca specializzati, come il CSTEP (Comitato scientifico, tecnico ed economico per la pesca) e il CIEM (Comitato internazionale per l'esplorazione del mare). Tali studi, attentamente esaminati dal CCPA (Comitato consultivo per la pesca e l'acquacoltura) sono concordi nel ritenere che le misure sinora messe in atto non hanno consentito di ottenere i risultati auspicati e di rivitalizzare gli stock in oggetto. Da qui l'esigenza di mettere in campo strumenti innovativi, soprattutto per quanto concerne la ricerca di una metodologia efficace per tenere sotto sorveglianza lo sforzo di pesca.

Foto Tani Scanni

È nata così la proposta di sperimentare un nuovo sistema di controllo dello sforzo di pesca, basato su una nuova unità di misura: il chilowatt/giorno.

Nel riquadro presente nella pagina seguente sono spiegate con chiarezza la definizione tecnica dell'unità di misura e la procedura adottata per stabilire la quantità annua di chilowatt/giorni assegnata ad ogni Stato membro interessato.

Al di là degli aspetti meramente tecnici, occorre sottolineare l'originalità e la validità di questo nuovo sistema



Fonte: CIEM - UE

regolatore dello sforzo di pesca, che potrebbe essere adottato, con le opportune correzioni, non solo per attuare i piani di ricostruzione di stock a rischio di estinzione, ma anche per determinare i limiti e le modalità dell'attività di pesca adottati per favorire il riposo biologico e il ripopolamento delle specie marine non in pericolo.

Potenzialmente il nuovo strumento potrebbe contribuire anche ad eliminare uno dei problemi ancora irrisolti nella gestione del fermo di pesca: quello relativo alla necessità di garantire agli operatori un'ampia flessibilità nell'organizzare l'attività di prelievo, eliminando l'angusto criterio del blocco totale della pesca per lunghi periodi. Un contributo in più, quindi, alla riflessione su un tema sempre attuale.

IL KW/GIORNO

Nelle sue proposte di piani di ricostituzione per gli stock in pericolo, la Commissione quantifica lo sforzo di pesca in chilowatt/giorno. Nell'ambito di tali piani, viene proposto che ogni Stato membro riceva un numero complessivo di chilowatt/giorni – ossia giorni di pesca autorizzati all'anno – che dovrà ripartire tra i pescherecci della sua flotta. Una volta esaurito il numero di giorni concesso, la pesca dovrà interrompersi anche se il TAC non è stato raggiunto. Lo stesso dicasi nel caso contrario: se il TAC viene raggiunto, la pesca dovrà essere sospesa anche se il numero di kw/giorni non si è esaurito.

Su quale base la Commissione stabilirà la quota per ogni Stato membro?

La Commissione ha chiesto ad ogni Stato membro di stilare un elenco che indichi, per ogni peschereccio, negli anni 2000, 2001, 2002, il numero di giorni trascorsi fuori dal porto moltiplicato per la sua potenza motrice, espressa in chilowatt, al fine di conoscere esattamente lo sforzo di pesca dispiegato dalla flotta interessata di ogni paese.

La Commissione calcolerà poi, con una formula matematica, quanti chilowatt/giorni saranno necessari alla flotta europea per eseguire le catture autorizzate. Infine, questo numero complessivo di giorni sarà ripartito tra gli Stati membri proporzionalmente allo sforzo di pesca da loro dispiegato tra il 2000 e il 2002. È importante ricordare che i kw/giorni potranno essere trasferiti da un peschereccio all'altro, all'interno di una stessa zona, ma mai scambiati tra zone di pesca.

Fonte: UE

Il parere di Alberto González-Garcés, Presidente del CSTEP

La necessità di potenziare la ricerca

Recentemente la Commissione europea ha adottato una comunicazione che vaglia le misure in grado di migliorare la disponibilità e la qualità dei pareri scientifici. Una buona gestione della pesca deve infatti fondarsi su una base scientifica affidabile e aggiornata. In tal senso, è necessario potenziare la raccolta dei dati e rivedere il modo in cui sono elaborati i pareri.

Tale esigenza emerge dalla constatazione che gli istituti scientifici spesso hanno rivelato carenze che la Commissione vorrebbe veder corrette quanto prima: l'imprecisione dei dati relativi alle catture, la lentezza dei sistemi di consultazione poco compatibili con le questioni di gestione urgenti, una standardizzazione dei criteri dei pareri che impedisce di tener conto delle specificità di alcune attività di pesca.

Per migliorare la situazione, la Commissione europea propone di intervenire a due livelli.

1. Riorganizzare il sistema in maniera da renderlo più efficace. A tal fine, occorrerà innanzitutto intensificare la collaborazione tra il mondo scientifico e il settore della pesca. La creazione di Consigli Consultivi Regionali contribuirà allo scopo. *"Abbiamo bisogno di costruire un dialogo migliore con gli operatori"*, riconosce Alberto González-Garcés, Presidente del Comitato Scientifico, Tecnico ed Economico per la Pesca (**CSTEP**). *"Penso che dobbiamo conoscerci meglio. Gli esperti devono spiegare agli operatori i motivi delle loro raccomandazioni per migliorare le nostre analisi, sia per quanto concerne la parte biologica che per quel che riguarda la parte economica. L'amministrazione, gli esperti e gli operatori della pesca costituiscono un triangolo indissolubile"*.

2. Incrementare i mezzi finanziari degli istituti scientifici. Bilanci più consistenti permetteranno di procedere ad una raccolta di dati più accurati e di assumere un maggior numero di specialisti per analizzarli. *"I finanziamenti disponibili per il nostro lavoro sono carenti, il che riduce l'interesse per la ricerca nel campo della pesca"*, prosegue Alberto González-Garcés. *"Il CSTEP non dispone neanche di una struttura permanente che garantisca le analisi economiche. Tali mezzi e strutture solide sono indispensabili. È dunque fondamentale potenziare le commissioni internazionali e il CSTEP"*.

(da *La Pesca Europea*, n. 18, Agosto 2003)

I sussidi informativi della Commissione Europea

La Direzione Generale della Pesca della Commissione Europea mette a disposizione degli operatori tre interessanti pubblicazioni per conoscere meglio alcune importanti problematiche del settore.

Per conoscere la pesca europea

Pesci del Mediterraneo - Glossarietto

Questa pubblicazione presenta alcuni elementi fondamentali della pesca comunitaria in Mediterraneo: le specie prevalentemente pescate o allevate, gli attrezzi impiegati, gli Stati membri rivieraschi interessati.
Il glossarietto è leggibile nelle 11 lingue dell'UE ed è corredato da piccole immagini illustrative. Sono state scelte 26 specie tra le più diffuse.

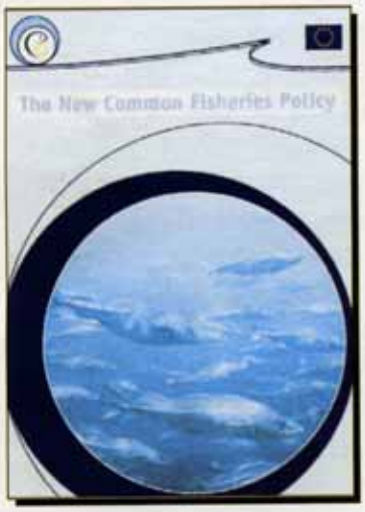
La trasformazione dei prodotti ittici nell'Unione Europea

Pubblicato in 3 versioni di 4 lingue, questo poster presenta una carta di identità del settore di attività in ogni Stato membro.
Vi sono riunite moltissime informazioni statistiche:

- il valore complessivo della produzione;
- il valore complessivo della produzione per tipo di trasformazione (pesci o crostacei e molluschi, freschi, congelati, surgelati, affumicati o essiccati, prodotti pronti e conserve);
- il numero complessivo di aziende;
- il numero di aziende con più di 20 addetti;
- il numero di persone occupate nel settore.

Il poster, che è dunque più che una semplice panoramica della situazione, permette di capire, dati alla mano, quanto questa attività sia economicamente importante per il comparto della pesca dell'UE.

Per capire la riforma



Le prime decisioni relative alla riforma della politica comune della pesca (PCP) sono state prese nel dicembre 2002 e riguardano principalmente quattro capitoli: l'approccio pluriennale, la nuova politica della flotta, il controllo delle attività di pesca e la nuova formula di buon governo. Affinché tutti possano capire tali decisioni, la Commissione europea ha prodotto due strumenti informativi che le sintetizzano: una raccolta di sei schede stampate nelle undici lingue comunitarie e un video di 9 minuti girato in 9 lingue.

Per richiedere questi materiali: Commissione europea, Direzione generale della Pesca, Unità «Comunicazione e informazione» - 1049 Bruxelles - Belgio
Fax: (32-2) 299 30 40 - E-mail: fisheries-info@cec.eu.int

La gestione regionale della politica della pesca

Giuseppe Manente

Il ruolo delle Regioni nella gestione della politica della pesca è destinato a divenire sempre più importante e questa tendenza è riscontrabile chiaramente sia nelle scelte operate a livello europeo che dal nostro Parlamento.

La nuova Politica Comunitaria della Pesca ha previsto l'istituzione dei Consigli Regionali Consultivi, per venire incontro alla pluriennale richiesta di alcune marinerie, e in primis di quella italiana, del riconoscimento delle specificità locali delle problematiche proprie del settore ittico. La piena attuazione di questa direttiva è ancora lontana ma costituisce un obiettivo ormai ineludibile, specie alla luce della, si spera, sempre più vicina definizione del PAM (Piano d'Azione per il Mediterraneo).

A livello nazionale, la modifica del Titolo V della Costituzione ha rappresentato il primo passo verso l'autonomia delle Regioni nella politica gestionale dei vari comparti produttivi. Purtroppo, per quanto concerne la Pesca persistono discordanti pareri circa la collocazione del settore in un ambito di legislazione esclusiva o concorrente. In attesa che questo nodo venga definitivamente sciolto, si affacciano all'orizzonte scenari imprevedibili e del tutto nuovi. Infatti, le riforme costituzionali di cui si parla sempre più spesso proprio in questi mesi, potrebbero prevedere per l'attività di pesca nuove attribuzioni alle Regioni, che si vedrebbero assegnati compiti e competenze tutti da definire.

Comunque, al di là dei dettagli, in ogni caso la funzione delle Regioni sarà sempre più determinante per l'attività della marineria italiana.

In questa prospettiva, la Regione Puglia intende affermare sempre più la propria incisività sulle problematiche territoriali della nostra pesca, dotandosi degli strumenti organizzativi ed amministrativi indispensabili per supportare le proprie iniziative.

Inoltre intende incidere con decisioni autonome sull'efficienza e sulla produttività delle imprese di pesca pugliesi, rappresentandone le necessità e risolvendone i problemi che via via si prospettano.

Qualche segnale in questo senso già si può cogliere.

Prosegue, infatti, l'approvazione dei bandi relativi ai POR comunitari specificati nel riquadro sottostante relativamente alla sottomisura 4.13.

Il coinvolgimento dei soggetti effettivamente operanti sul territorio, e per questo più vicini alle reali esigenze dei pescatori pugliesi, va nella direzione della difesa degli interessi reali della categoria. Una conferma in più dell'essenzialità del ruolo regionale per il futuro della pesca.

POR Puglia 2000/2006 – SFOP - Sottomisura 4.13.D2
"Azioni realizzate dagli operatori del settore: azioni di interesse collettivo e Centro Servizi"

Soggetti destinatari dell'intervento:
- Organizzazioni di Produttori riconosciute;
- Associazioni di categoria ed Enti o Consorzi costituiti dalle stesse;
- Soggetti che hanno promosso i Centri servizi, nell'ambito dell'Iniziativa Comunitaria "pesca" 1994-99 e che hanno concluso il progetto relativo al PIC al quale hanno partecipato;
- Consorzi misti pubblico-privati.

Interventi ammissibili:
Sono ammissibili a contributo interventi che contribuiscano al conseguimento degli obiettivi della politica comune della pesca, in particolare azioni che prevedano:
- la raccolta di dati di base o l'elaborazione di modelli di gestione ambientale riguardanti il settore della pesca e dell'acquacoltura, ai fini dell'approntamento di piani di gestione integrata delle zone costiere;
- la promozione di misure volte al miglioramento delle condizioni di lavoro, sicurezza e delle condizioni sanitarie dei prodotti, a bordo e a terra;
- la promozione dell'uso di attrezzi o metodi che l'autorità di gestione riconosce come più selettivi;
- la promozione di misure tecniche di conservazione delle risorse;
- l'eliminazione dei rischi patologici connessi alle attività di allevamento o dei parassiti presenti in bacini idrografici o ecosistemi litoranei;
- l'organizzazione del commercio elettronico e del ricorso ad altre tecnologie dell'informazione, ai fini della diffusione di informazioni di carattere tecnico e commerciale;
- la gestione e controllo delle condizioni di accesso a talune zone di pesca e gestione dei contingenti;
- la partecipazione a corsi di formazione, in particolare quelli riguardanti la qualità e sicurezza e la diffusione delle conoscenze a bordo delle navi ed a terra, realizzati da strutture o enti formativi accreditati;
- il miglioramento della conoscenza e della trasparenza della produzione e del mercato.

Spese ammissibili ed intensità di aiuto
L'investimento complessivo non potrà superare l'importo di 155.000,00 euro per progetti annuali, l'importo di 284.000,00 euro per progetti biennali e l'importo di 413.000,00 euro per progetti triennali.
L'entità massima del contributo pubblico in conto capitale concesso sarà pari al 60% dell'investimento ritenuto ammissibile. La Regione Puglia si riserva la facoltà di elevare fino al 100% il contributo concesso, qualora il progetto presentato sia di natura collettiva e rivesta particolare importanza per il settore, oltre a prevedere un accesso pubblico ai risultati (Reg. C.E. n. 2972/99 – all. IV - punto 2).

Salute e sicurezza sul lavoro nelle piccole e medie imprese

Un convegno internazionale a Roma

Luigi Campo

Con l'auspicio di poter contribuire alla promozione della salute e della sicurezza sul lavoro, nell'ambito delle iniziative per il semestre di Presidenza Italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in cooperazione con la Commissione Europea e l'Agenzia Europea per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro di Bilbao, ha organizzato un Convegno internazionale a Roma, dall'1 al 3 ottobre u.s., con l'obiettivo di definire una nuova strategia comunitaria per la salute e la sicurezza sul lavoro. L'organizzazione del Convegno ha coinvolto anche il Ministero della Salute, il Ministero dell'Istruzione, gli istituti nazionali ISPESL, INAIL e IIMS.

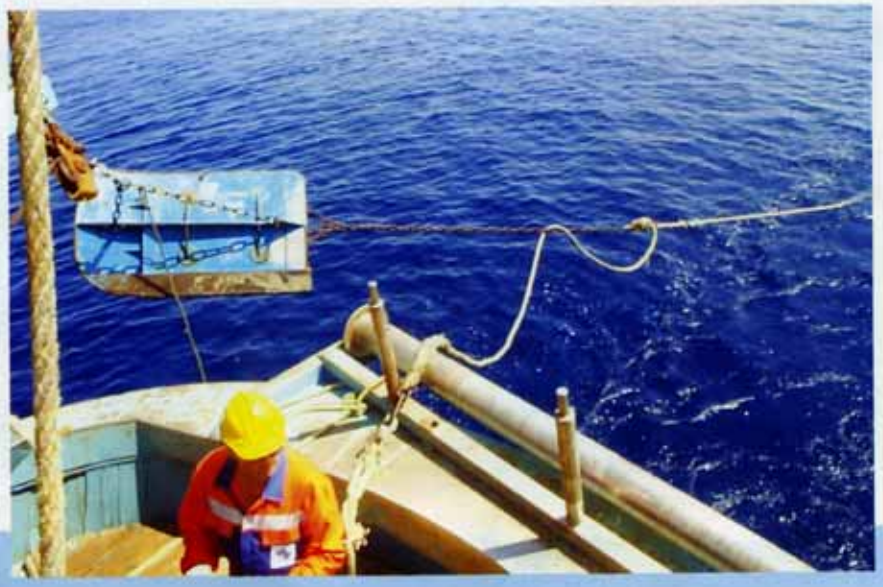
L'attenzione è stata focalizzata sulla prevenzione dei rischi derivanti dalle sostanze pericolose.

L'argomento, in verità, è stato già dibattuto nel marzo 2001 in un Convegno nazionale organizzato dal Centro servizi Assopesca di Molfetta, con riferimento specifico al lavoro a bordo delle navi da pesca. In quella sede è stato presentato un pacchetto multimediale sulla sicurezza del lavoro a bordo delle navi da pesca, diffuso a livello nazionale e tuttora richiesto; il pacchetto comprende anche un manuale sull'uso a bordo di sostanze e preparati pericolosi e sul ritrovamento di ordigni bellici.

L'appuntamento internazionale di Roma, pertanto, mentre conferma la validità dell'impegno dell'Associazione Armatori di Molfetta a servizio delle imprese armatoriali, è uno stimolo ad approfondire le conoscenze e migliorare il servizio allargando la visuale alla dimensione europea, per un più ricco scambio di buone pratiche sulla sicurezza del lavoro.

Il Convegno è stato articolato in quattro seminari, che hanno dibattuto gli aspetti cruciali della Salute e della Sicurezza sul Lavoro **(OSH):**

- *"Prevenzione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze pericolose"*
- *"Responsabilità sociale delle imprese - Promozione della Salute - Lotta all'economia illegale"*
- *"Educazione alla Salute e alla Sicurezza nella scuola"*
- *"Salute e Sicurezza sul Lavoro e Piccole e Medie imprese".*



Prevenzione dei rischi derivanti dall'uso di sostanze pericolose

Le sostanze pericolose sono presenti nella maggior parte dei settori produttivi e provocano una vasta tipologia di danni potenziali. Nella sola Unione Europea sono state registrate

circa 100.000 sostanze pericolose connesse all'attività lavorativa.

Da uno studio condotto dall'Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro nel periodo 1998-99 si evince che, nel lavoro, i fattori di rischio connessi alle sostanze pericolose vengono individuati da tutti i Paesi europei come aree prioritarie nelle future attività di ricerca.

La responsabilità sociale delle imprese

Assumendo come direttiva il Libro Verde redatto dalla Comunità europea e intitolato ***Promuovere un quadro europeo per la responsabilità sociale delle imprese*** (*COM 2001/366 del 18/07/2001*), le imprese sono state sollecitate ad adottare strategie di responsabilità sociale mirate alla promozione della salute nei luoghi di lavoro e alla lotta all'economia illegale. I risultati attesi si configurano in termini di miglior ambiente di lavoro, maggior coinvolgimento dei lavoratori, aumento della produttività e migliore qualità dei prodotti. Ne deriverà in ultimo una crescente attenzione dei consumatori e degli investitori, come già è stato accertato dal Dow Jones sustenable index e dal KLD, che registrano l'andamento in borsa delle imprese tecnologiche impegnate in investimenti sociali concretizzati in azioni di valorizzazione del capitale umano, in azioni di coinvolgimento più attivo del lavoratore nel processo produttivo e in un approccio sistemico al problema Salute e Sicurezza valorizzando l'interazione tra fattori biologici, culturali, ambientali ed economici.

L'educazione alla Salute e alla Sicurezza nella scuola

L'esigenza di educare i giovani alla Salute e Sicurezza sul Lavoro (**OSH**) mentre frequentano la scuola, scaturisce dagli elevati tassi degli infortuni domestici, dalle alte frequenze di infortuni che coinvolgono lavoratori giovani o al primo impiego e dalla mancanza di una cultura della Salute e Sicurezza sul Lavoro riscontrata nella difficoltà ad applicare le procedure di sicurezza. La maggiore integrazione dell'OSH nell'intero processo educativo delle scuole di ogni ordine e grado formerà giovani che, una volta inseriti nel mondo del lavoro, penseranno ed agiranno in termini di salute e sicurezza.

Salute e Sicurezza sul Lavoro e Piccole e Medie imprese

Le Piccole e Medie Imprese – tipiche nel settore Pesca – esigono in particolare oggi rispetto al passato, un'organizzazione ed un ambiente di lavoro orientato alla qualità dei processi organizzativi come fattore determinante per la qualità della produzione. Questo tipo di organizzazione, che coniuga benessere e produttività, fatta propria solo da alcune grandi imprese, deve diffondersi anche tra le PMI. Promuovere la cultura del benessere e della produttività significa porre in essere il primo e più importante fattore di Salute e Sicurezza sul Lavoro.

Resta, pertanto, ancora valida la sollecitazione espressa all'epoca del nostro convegno nazionale e cioè la ricerca di una sempre più ampia convergenza tra i vari operatori della Salute e Sicurezza sul Lavoro per costruire l'approccio più efficace alla cultura della prevenzione dei rischi nelle Piccole e Medie Imprese.

La disciplina della raccolta dei rifiuti prodotti in navigazione

Luigi Giannini

Il Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 "Attuazione della direttiva 2000/59/CE relativa agli impianti portuali di raccolta per i rifiuti prodotti dalle navi ed i residui del carico" disciplina la materia della raccolta, in ambito portuale, dei rifiuti delle navi e dei residui del carico.

Sull'argomento la Federpesca ha avuto modo di prospettare le esigenze particolari del settore della pesca in una apposita riunione tenutasi il 26 febbraio 2002 presso il Ministero dell'Ambiente, amministrazione capofila in questa materia.

Ed in effetti nei 16 articoli di cui si compone il decreto legislativo 182/03 sono frequenti i richiami a disposizioni particolari e più favorevoli per quanto riguarda il settore peschereccio.

Nello specifico, già nell'articolo 2 "Definizioni" vi è una netta separazione tra la categoria "nave", intesa come unità di qualsiasi tipo che opera nell'ambiente marino e la tipologia "peschereccio", definita come qualsiasi imbarcazione equipaggiata o utilizzata a fini commerciali per la cattura del *pesce o di altre risorse marine viventi;* tanto è vero che quando al successivo art. 3 si chiarisce l'ambito di applicazione, il legislatore si premura di affermare che il decreto si applica "alle navi, compresi i pescherecci..."

L'art. 4 stabilisce che gli oneri connessi alla costituzione degli impianti portuali di raccolta sono a carico del gestore del servizio, che viene individuato mediante gara ad evidenza pubblica in conformità alla normativa nazionale e comunitaria vigente.

L'art. 5 pone l'obbligo all'Autorità portuale ovvero, ove non costituita, all'Autorità marittima di elaborare entro un anno dall'entrata in vigore del decreto, un piano di raccolta e gestione dei rifiuti: nel primo caso il piano è adottato con delibera della competente regione, mentre nel secondo caso viene adottato con ordinanza del comandante del porto, d'intesa con la regione competente.

L'articolo 6 assume importanza, in quanto istituisce un sistema di notifiche relativo ai rifiuti di bordo ponendo tale obbligo in primis al comandante: per espressa previsione del comma 4 dell'art. 6 tali disposizioni non si applicano ai pescherecci.

L'art. 7 (Conferimento dei rifiuti prodotti dalla nave) va letto in maniera sistematica con l'art. 10 (Conferimento dei residui del carico) con particolare riferimento all'art. 11 (Ispezioni), in quanto tale ultima disposizione prevede, contrariamente alle altre tipologie di naviglio per le quali provvede direttamente il legislatore a fissare i criteri di controllo, che sia l'Autorità marittima a definire le procedure di controllo atte a verificare il rispetto degli articoli 7 e *10 anche da parte dei pescherecci:* è auspicabile che l'autorità marittima consenta il massimo coinvolgimento delle associazioni di categoria nella fase decisionale, al fine di mettere a punto un sistema di controllo efficace ed equilibrato.

L'art. 8 riguarda il regime tariffario applicabile ai rifiuti prodotti dalla nave.

Anche qui il comma 4 tiene conto delle peculiarità del settore, disponendo che nel caso di **pescherecci** l'Autorità competente, in considerazione della ridotta quantità e della particolarità dei rifiuti prodotti da dette imbarcazioni, definisca una tariffa più favorevole non correlata alla quantità di rifiuti conferiti, in deroga alle disposizioni di cui all'allegato IV.

Inoltre, il conferimento dei rifiuti accidentalmente raccolti durante l'attività di pesca non comporta l'obbligo della corresponsione della tariffa.

Altra norma rilevante è quella dell'art. 13 "Sanzioni", laddove si stabilisce un regime sanzionatorio meno penalizzante per il comandante di peschereccio: infatti mentre il comandante di nave, diversa da un peschereccio, che contravvenga all'obbligo di conferire i rifiuti prodotti dalla nave ed i residui del carico, viene punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro tremila ad euro trentamila, il comandante di peschereccio per la medesima fattispecie viene punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da € 103,00 ad € 500,00.

Infine l'art. 16 "Norme transitorie e finali" stabilisce, in conformità ai principi della c.d. legge La Loggia, che "le norme contenute nel presente decreto, afferenti materie di competenza legislativa delle regioni, si applicano fintanto che l'ente locale non disciplini, con proprio atto normativo, tali materie".

In conclusione può affermarsi che il Decreto Legislativo 24 giugno 2003, n. 182 riconosce in via di principio la specificità del settore della pesca: tuttavia nella pratica applicazione occorrerà vigilare ed all'occorrenza intervenire affinché non si disperda quanto di positivo stabilito in linea teorica.

Aiuti alla costituzione e al funzionamento delle OO.PP.

Una Circolare Ministeriale in applicazione della normativa CE

A cura dell'Ufficio Studi e Documentazione

La Commissione Europea, con Decisione del 15 gennaio 2003, ha approvato la normativa in materia di contributi alle OO.PP. e alle Associazioni di OO.PP. che prevede un ammontare di risorse per il finanziamento di 5.086.000,00 Euro (di cui 2.543.000,00 Euro a carico della Commissione).

Tenuto conto che alcune OO.PP. sono state già riconosciute dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali e altre hanno presentato istanza di riconoscimento entro la data del 30 aprile 2003, della predetta disponibilità viene riservata allo Stato la somma di 3.000.000,00 di Euro per finanziare in modo prioritario le azioni di interesse collettivo.

Per accedere a tali finanziamenti, si rammenta quanto segue:

1. Un aiuto può essere concesso, nei tre anni successivi alla data di riconoscimento, alle organizzazioni di produttori costituite dopo il 1° gennaio 2000 e riconosciute fino al 30 aprile 2003 o che hanno presentato domanda di riconoscimento alla stessa data.
2. L'importo di tale aiuto non può eccedere, nel primo, nel secondo e nel terzo anno rispettivamente i seguenti limiti:
   a) il 3%, il 2% e l'1% del valore della produzione commercializzata dall'organizzazione di produttori, o in alternativa
   b) il 60%, il 40% e il 20% delle spese di gestione dell'organizzazione di produttori.

L'anticipo del 50%, calcolato sul minore dei due giustificativi, verrà erogato a tutte le OO.PP riconosciute o che hanno presentato domanda di riconoscimento al 30 aprile 2003; il saldo verrà attribuito alle stesse sulla base della rendicontazione e in percentuale sull'ammontare delle risorse disponibili e delle domande presentate.

È opportuno ricordare che il Ministero contribuisce ad incentivare e a sviluppare le seguenti iniziative di interesse collettivo: progetti di rintracciabilità della produzione e di qualificazione dei prodotti ittici; organizzazione del commercio elettronico della pesca; promozione e diffusione della innovazione tecnologica; miglioramento della qualità; creazione di valore aggiunto dei prodotti; miglioramento della conoscenza e trasparenza della produzione e del mercato.

Le condizioni per l'esonero dal servizio di leva

A distanza di quasi due anni dall'introduzione del D.M. 30 luglio 2001, in materia di condizioni per la dispensa dagli obblighi di leva (vedi Assopesca Informa n. 3 Maggio/Giugno 2002), il Ministro delle Difesa "*ritenuta l'opportunità di integrare ulteriormente, alla luce dell'esperienza maturata, dette condizioni*" è nuovamente intervenuto sulla materia con il Decreto del 13 marzo 2003, concernente, appunto, la "Rideterminazione delle condizioni per la concessione della dispensa dagli obblighi di leva, ai sensi dell'art. 7, comma 3, lettera *a*), del d.lgs. n. 504/07".

Le principali novità introdotte con il decreto *de quo* riguardano, da un lato, la estensione del beneficio anche a coloro che dovessero stipulare contratti di formazione e lavoro o di apprendistato, dall'altro, per tutte le proposte di assunzione che non siano a tempo indeterminato, l'allungamento a dodici mesi (anziché nove) della durata minima del rapporto.

In conformità a tale ultima disposizione è inoltre previsto, per coloro che sono già titolari di un rapporto di lavoro con contratto a tempo determinato, di formazione e lavoro o di apprendistato, che dalla data di presentazione della domanda (di esenzione) devono essere espletati almeno dodici mesi di attività lavorativa.

Altra novità di particolare rilevanza – che, però, una formulazione poco chiara della norma in questione non evidenzia adeguatamente – riguarda le concrete modalità di svolgimento della prestazione: questa, infatti, sia per i rapporti a tempo indeterminato che per quelli a tempo determinato, deve essere a tempo pieno, e non *part time*.

L'esigenza alla base di una simile previsione è, evidentemente, quella di accordare la concessione del beneficio della dispensa dal servizio militare solo in presenza di una obiettiva impossibilità di adempiere agli obblighi di leva a causa dei concomitanti impegni lavorativi.

Invece, onde evitare che si possa godere dell'esenzione anche in assenza delle condizioni di legge, è stato previsto che il provvedimento di dispensa diviene privo di effetto qualora, entro il termine perentorio compreso tra il duecentodecimo giorno e il duecentosettantesimo giorno dall'inizio del rapporto di lavoro che ha dato luogo alla dispensa, l'interessato non presenti la certificazione che comprovi la vigenza del contratto di lavoro in corso.

Davide de Gennaro
Gianluigi de Fazio

UNA INIZIATIVA ASSOPESCA

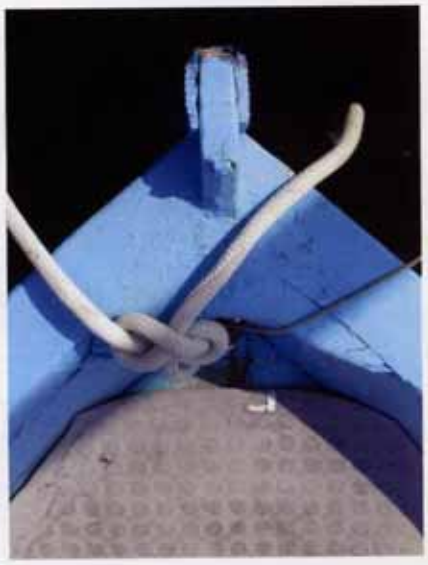
La traduzione autorizzata delle pubblicazioni I.M.O.

Francesco Mastropierro

L'Assopesca di Molfetta, costantemente attenta ad approfondire ogni argomento relativo alla sicurezza e alla salute dei marittimi nonché alla salvaguardia dell'ambiente, ha recentemente provveduto alla traduzione dall'inglese di due normative IMO che interessano direttamente il personale navigante: la **STCW-F** (Standard Training, Certifications and Wat-chkeeping for Fishing Boats Personnel) e la **SMCP** (Standard Marine Communications Phrases).

La **STCW-F**, (Standard di Formazione, Certificazione e Tenuta della Guardia per le navi da pesca) è una raccolta di norme relative alla tenuta della guardia – in navigazione, in porto, in cantiere – da parte del personale di Coperta, di Macchina e quello preposto alle Comunicazioni. Fra l'altro sono incluse anche le norme per la formazione e gli esami da superare per conseguire titoli marittimi, norme per fronteggiare le emergenze e per prevenire gli inquinamenti.

La STCW-F è specifica per il settore Pesca – infatti la "F" sta per *fishing*, (*pesca*); essa è derivata dalla STCW (*Standard di Formazione, Certificazioni e Tenuta della Guardia*) del 1995 relativa alle navi mercantili. Essa non è stata ancora ratificata dal nostro Governo, tuttavia la buona conoscenza delle norme contemplate costituisce attualmente una cultura irrinunciabile da parte degli equipaggi del Settore Pesca, tanto più che si tratta di norme internazionali già ratificate ed adottate da Governi di marinerie straniere.



La **SMCP** (Frasi Standard per le Comunicazioni Marittime) è essenzialmente un frasario marittimo standard, in lingua inglese, da adoperare per comunicare nelle molteplici evenienze in cui può incorrere una nave nello svolgimento – sia normale che nelle emergenze – delle sue molteplici attività.

Detto frasario deve essere scrupolosamente seguito, senza variarne le parole ma completandolo – a seconda i casi – con il nominativo della nave, posizione, rotta, velocità, eventuali necessità contingenti (rimorchio, assistenza medica, ecc.) e quant'altro necessario.

Questo frasario ha sostituito il vecchio "Vocabolario" di termini marinareschi, al preciso scopo di promuovere la chiara comprensione delle comunicazioni terra-bordo e nave-nave (o nave-aereo) fra marittimi di lingue diverse, evitando confusioni e specialmente incomprensioni; è notorio che spesso una comunicazione interpretata erroneamente ha causato sinistri, anche con perdite di vite umane: questa è semplicemente una constatazione di fatto!

È stato adottato l'inglese come linguaggio universale, avendo constatato che essa è la lingua più diffusa negli ambienti internazionali, tant'è che una definizione ben nota la classifica come *sea-language*, ossia *la lingua del mare*.

La traduzione dei due volumi dall'inglese in italiano è stata preventivamente e debitamente autorizzata per iscritto dall'IMO ed è stata curata dall'autore di questo articolo; si tratta di una *traduzione non ufficiale*, perché – pur essendo stata autorizzata dall'IMO di Londra – è redatta in una delle lingue non ufficialmente adottate dalla stessa Organizzazione.

L'Assopesca di Molfetta sta curando la stampa dei due volumi e la loro diffusione nell'ambito del settore; i volumi saranno distribuiti come supplemento a questo giornale. Ogni libro porterà a fronte la versione inglese e quella italiana per consentire un ragguaglio immediato fra le due se dovesse insorgere qualche dubbio; per i più "volenterosi" detta articolazione dei testi costituirà anche la possibilità di memorizzare termini inglesi.

L'Assopesca intende inoltre organizzare seminari esplicativi e di formazione sulla **STCW-F** e sulla **SMCP** per i marittimi del settore, a titolo gratuito, per incrementare la sicurezza a bordo.

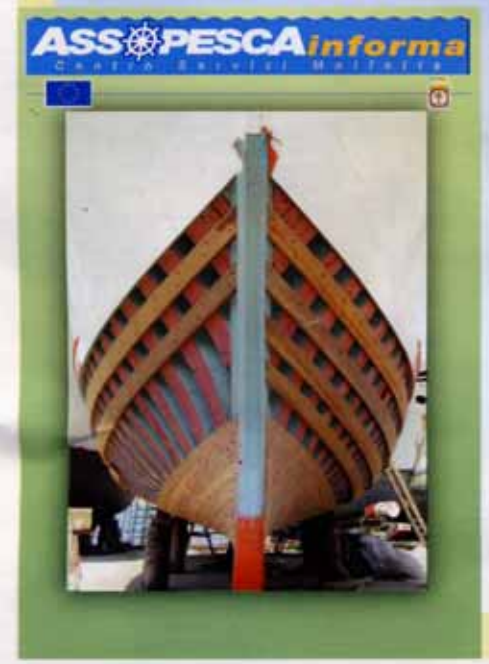
Le foto... lette in redazione

Tani Scanni

Le immagini di Tani Scanni riprodotte in questo giornale, provengono da uno studio Grafico-Antropologico sulla cultura marinara pugliese, che iniziato negli anni novanta consta di un archivio di oltre 13.000 foto.
Tani Scanni ha allestito una mostra itinerante "**E le onde stanno a guardare**" ed una successiva intitolata "**Coperte-Scoperte**". È coautore, per la parte fotografica, del testo "**Iconografia sacra ispirata al mare**" edito dalla Fondazione Michelagnoli di Taranto per il Giubileo 2000.

Per contatti rivolgersi a: taniscanni@virgilio.it
Cell. 339-1407451 Ab. 080-5427366. Bari.
Copyright: è possibile riprodurre le foto o parti di esse solo con l'autorizzazione diretta dell'autore.

LA COPERTINA



Lo scafo di un peschereccio in costruzione ha sempre esercitato su di me una vera attrazione fatale. Per chiunque vedere cosa c'è dentro una barca provoca meraviglia, per me anche ammirazione. L'ammirazione deriva dal senso ordinato con cui lo scheletro di una nave viene assemblato, con cui ordinate e fasciame si combinano in armonia per generare la forma desiderata. La forma di uno scafo per farsi strada nel mare deve contenere tutta la forza necessaria per vincere la sua opposizione ma specialmente deve potersi aprire un varco con la massima efficienza. Tutte queste proprietà vengono riassunte nella parte più elegante di una barca, la prua.

Ammiro queste forme e chi le costruisce, specialmente quando il lavoro non è ancora terminato e lascia vedere, come in una autopsia umana, i tendini, i muscoli e la pelle di cui uno scafo è fatto.

LA FOTO

Nel porto ciò che rassicura il marinaio è sapere che la sua barca è legata con una resistente fune ad una solida bitta. Il ripetersi estenuante di queste azioni viene registrato, come in un disco, sulle bianche superfici di pietra. Il cavo di corda scalfisce la sua durezza con un perenne segno che si approfondisce sempre più. Una bitta è come una clessidra che scandisce le rughe del tempo. Particolari come questi in genere sono poco rappresentati nelle foto che parlano di mare.

Personalmente li ritengo invece un'interessante motivo per essere fotografati e mostrati alla riflessione dei nostri attenti lettori.

Foto Tani Scanni

La 1ª Regata delle Marinerie a Molfetta

Il trofeo alla marineria di Vasto

Quando una qualsiasi imbarcazione molla gli ormeggi, attraversa il porto e prende il largo, è sempre uno spettacolo bello da vedersi. Se poi a muoversi nelle acque del porto è una lancia con 10 rematori e un timoniere in competizione con altra imbarcazione gemella ed equipaggio di altra squadra, l'attrazione anche folcloristica è assicurata.

È quanto accade nelle regate che in questi ultimi anni vengono organizzate in più di una città di mare.

Ha iniziato Pescara con la **Regata dei gonfaloni**, giunta quest'anno alla sua 9ª edizione; ha seguito l'esempio Vasto e, l'estate scorsa, Molfetta.

L'iniziativa coinvolge gli appassionati della voga e, soprattutto, la gente di mare.

A Molfetta, però, si è voluto privilegiare la partecipazione dei pescatori, offrendo loro un momento forte di socializzazione approfittando della pausa imposta al loro lavoro dal fermo tecnico. Mentre si tutelano le risorse marine, i pescatori consolidano i vincoli di solidarietà tanto necessari in un mestiere esposto a non pochi rischi vissuti per lo più nella solitudine dell'alto mare.

Il 10 agosto u.s. si è svolta, infatti, nelle acque del porto di Molfetta la **1ª Regata delle Marinerie** organizzata dalla locale Associazione Armatori da Pesca e dall'Associazione Culturale "la bilancella" con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale. Hanno partecipato le marinerie di Pescara, San Benedetto del Tronto, Vasto, Martinsicuro, Santo Spirito, Giovinazzo e Molfetta, che hanno gareggiato su due lance a 10 remi appositamente costruire nei cantieri Ragno di Molfetta dall'Associazione culturale "la bilancella".

La La manifestazione ha avuto come obiettivi, da una parte la tutela e la divulgazione della cultura marinara e dall'altra e sopratutto la realizzazione di un momento forte di aggregazione di tutti i pescatori pugliesi.

La vitalità del settore, infatti, trae vantaggio dal costante recupero della capacità di dialogo dei suoi operatori nel rispetto delle diverse culture, tradizioni ed esigenze. Né le difficoltà legate alla risoluzione dei particolari problemi del momento, soprattutto quelli connessi alla nuova Politica Comune della Pesca e alle differenti vedute nell'attuazione del Fermo tecnico, possono minacciare la volontà di crescita e sviluppo che caratterizza da sempre la storia delle marinerie pugliesi.

La manifestazione, pertanto, ha voluto promuovere e rinsaldare i rapporti di amicizia tra i nostri pescatori.

L'Assessorato Agricoltura e Pesca del Comune di Molfetta, col Suo patrocinio, ha inteso sostenere e incoraggiare l'impegno della marineria locale in questa iniziativa.

In mattinata, dopo l'incontro intorno all'altare per la celebrazione della S. Messa, reso omaggio ai caduti in mare con il lancio nelle acque del porto di una corona di alloro, si sono svolte le

gare per la definizione di una classifica provvisoria sulla base del tempo impiegato da ciascun equipaggio nel percorrere un miglio marino. Gli equipaggi sono scesi in acqua in abbinamento definito con sorteggio.

Lo sforzo dei vogatori era cadenzato sulle banchine dall'incitamento da parte del gruppo dei sostenitori e dei numerosi spettatori.

Nel pomeriggio si è svolta la gara per l'assegnazione del trofeo. Gli equipaggi sono scesi in acqua abbinati in base ai tempi realizzati in mattinata. Le sorprese non sono mancate: i migliori tempi realizzati al mattino dagli equipaggi di Pescara e di Molfetta, hanno dovuto arrendersi alla tenacia e alla classe dei vogatori di Vasto.

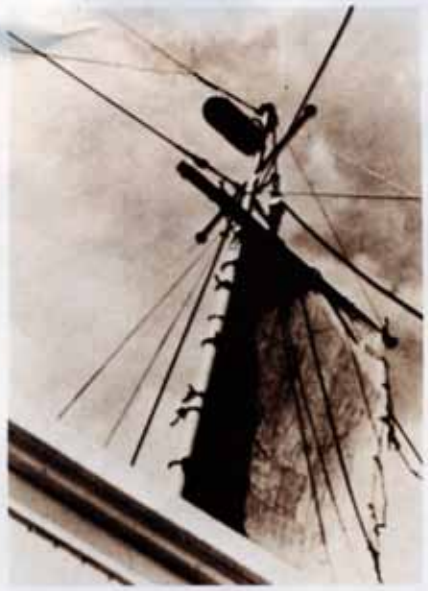
In serata, alla presenza delle locali autorità civili e marittime, si è svolto il momento esaltante della premiazione. Sono saliti sul palco tutti gli equipaggi, che insieme ai premi hanno ricevuto il caloroso applauso delle folla.

La classifica ha visto al primo posto Vasto, che ha percorso il miglio marino in 12' 39"; al secondo posto Martinsicuro (12' 54") e quindi nell'ordine Molfetta (13' 35"), Pescara (13' 39"), San Benedetto del Tronto (13' 46"), Giovinazzo (13' 59") e S. Spirito (14' 24").

Ma il vero vincitore della regata a Molfetta è stato il pescatore; la sua grande voglia di mare, che lo induce ad affrontare con impegno il faticoso lavoro assicurando al futuro il fascino della tradizione marinara.

Il mare, l'attività di voga, le imbarcazioni a remi hanno rievocato al pubblico raccolto sulle banchine, le tradizioni, le storie e il perenne fascino di un settore e di una "gente" che tanto hanno dato e danno ancora alla nostra Regione contribuendo in modo significativo al suo sviluppo economico.

Una vela per amica



Le mie prime esperienze di navigazione a vela risalgono al 1947, quando ero ancora studente presso l'Istituto Nautico di Bari: allora preferii trascorrere le vacanze estive su un motoveliero di Molfetta – il "San Lorenzo di Maiorana" – piuttosto che bighellonare sulle spiagge. Data la carenza di gasolio nel triste dopoguerra, quella barchetta era più veliero che moto.

Quando le mie navigazioni divennero professionali, mi resi subito conto che le esperienze accumulate su quel guscio di noce erano tutt'altro che trascurabili, si rivelarono, anzi, preziose ed applicabili persino alle navi a propulsione meccanica, ossia a scafi certamente non progettati per adoperare la vela.

Nel corso della circumnavigazione dell'Africa sulla "Stanvac Lanka", una minuscola petroliera di 500 tonnellate di portata, presentatasi la necessità improrogabile di manutenzionare le valvole di lavaggio della motrice principale in un'area ove non c'era nemmeno una piccola baia ove rifugiarci per eseguire il lavoro, dovetti escogitare qualcosa che facesse al caso specifico.

Ero al mio primo comando; non mi fu difficile adoperare quello che avevamo a bordo per materializzare una vela di cappa.

Navigammo per parecchie ore in allontanamento dalla costa e all'alba fu fermato il motore e issata sull'albero di poppa quella specie di vela di cappa, ricavata da una tenda parasole retta da un remo recuperato da una lancia di salvataggio; il tutto era mantenuto in posizione da un paranco posticcio e da una sagola per la bandiera.

Esteticamente lasciava a desiderare, ma la sua funzionalità era eccellente, al punto che per alcune ore la petroliera si mantenne egregiamente con la prora al vento, consentendoci di procedere con regolarità ai lavori necessari.

La vela, quindi, resta di estrema validità nonostante il progresso tecnologico, anche nel campo della nautica e la preparazione professionale dei marittimi è irrinunciabile per la sicurezza sulle navi.

Francesco Mastropierro

ASS PESCA
Centro Servizi Molfetta
La Sicurezza
a bordo delle navi da pesca
PIANO SULLA SICUREZZA
MANUALISTICA
LEGISLAZIONE
LAVORATORI
NEWS
Grafica: Teresa D'Elia
www.sicurpesca.it

ASS PESCA
Molfetta
ADERENTE A FEDERPESCA
Clicca sul timone per entrare
Unione Europea
Ministero per le Politiche Agricole
D.G. DELLA PESCA E DELL'AGRICOLTURA
Regione Puglia
ASSESSORATO AGRICOLTURA E PESCA